

SOCIALE

Welfare, l'Ipl
detta l'agenda:
unire i sussidi

di Chiara Currò Dossi

a pagina 7

Welfare

di Chiara Currò Dossi

24,7

per cento

le famiglie a
rischio povertà
in Alto Adige

9,2

volte

più grande il
reddito dei
ricchi sui poveri

BOLZANO Senza le prestazioni sociali una famiglia altoatesina su quattro sarebbe a rischio povertà (passando dall'attuale 16,6% al 24,7%, fino al 26,3% se si tolgono anche le pensioni), ma nonostante si faccia molto, la forbice tra ricchi e poveri si allarga. Tanto il reddito percepito dal 10% dei nuclei più ricchi è 9,2 volte quello del 10% dei più poveri. Non solo. Per richiedere i contributi bisogna districarsi in una vera e propria giungla burocratica fatta di assegni e servizi erogati dallo Stato, dalla Regione e dalla Provincia, e fra contributi per gli affitti e per l'acquisto della prima casa che non fanno che sostenere la domanda e liste d'attesa infinite che spingono in molti a ricorrere alla sanità privata, il carovita non fa che aumentare.

È una situazione complessa quella fotografata dall'Istituto

promozione lavoratori (Ipl) che sulla base del suo ultimo studio ha stilato una lista di proposte per il welfare del futuro indirizzata alla prossima giunta provinciale.

«Anzitutto vorremmo vedere rafforzati l'innovazione nel sociale e il dialogo fra i protagonisti del settore — sostiene la presidente, Christine Pichler —. In secondo luogo vorremmo maggiore chiarezza e semplificazione per quel che riguarda le regole per accedere alle prestazioni sociali, con un assegno unico per i figli. Bisogna poi garantire ai più piccoli un posto negli asili

Pichler

«Vorremmo vedere rafforzati l'innovazione nel sociale e il dialogo fra i protagonisti»

nido, in modo da rendere possibile la conciliazione lavoro-famiglia anche per le famiglie che vivono nelle periferie».

Una semplificazione necessaria anche per quel che riguarda il settore dell'assistenza ad anziani e persone non autosufficienti. «Categoria che, insieme a quella di assistenti, collaboratori e badanti ha bisogno di maggiori tutele — prosegue la vicedirettrice Silvia Vogliotti —. Una via percorribile e che arginerebbe anche il fenomeno del lavoro nero è quella di legare l'erogazione dell'assegno di cura alla stipula di contratti regolari per il personale assistenziale».

Gli esperti dell'Ipl, a tal proposito, lanciano la proposta di istituire un albo degli assistenti familiari sul modello trentino che incontra però un monito da parte dell'assesso-

Il report



● Ipl, presieduta da Christine Pichler (foto), rileva che una famiglia altoatesina su quattro, senza prestazioni sociali sarebbe a rischio povertà

● Il report dice che per richiedere i contributi c'è ancora troppa burocrazia

re regionale Violetta Plotegher: «Per garantire la qualità del servizio — spiega — l'albo da solo, senza il supporto dell'ente pubblico, non basta. Le famiglie non vanno lasciate sole ma integrate in un sistema che metta in rete il capitale sociale che sul territorio è presente sì, ma in maniera frammentaria».

Capitolo sanità. «Non bisogna rinunciare a fornire un servizio di qualità nel sistema pubblico nella convinzione che tanto viene compensato da quello privato — prosegue Vogliotti —. Così si rischia solo di creare disparità sociali. Il sistema pubblico va difeso e la sanità integrativa migliorata». Sul tema abitazioni, poi, la vicedirettrice ribadisce la necessità di «creare offerta anziché sostenere la domanda. Una riflessione va fatta anche per l'edilizia dei disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

